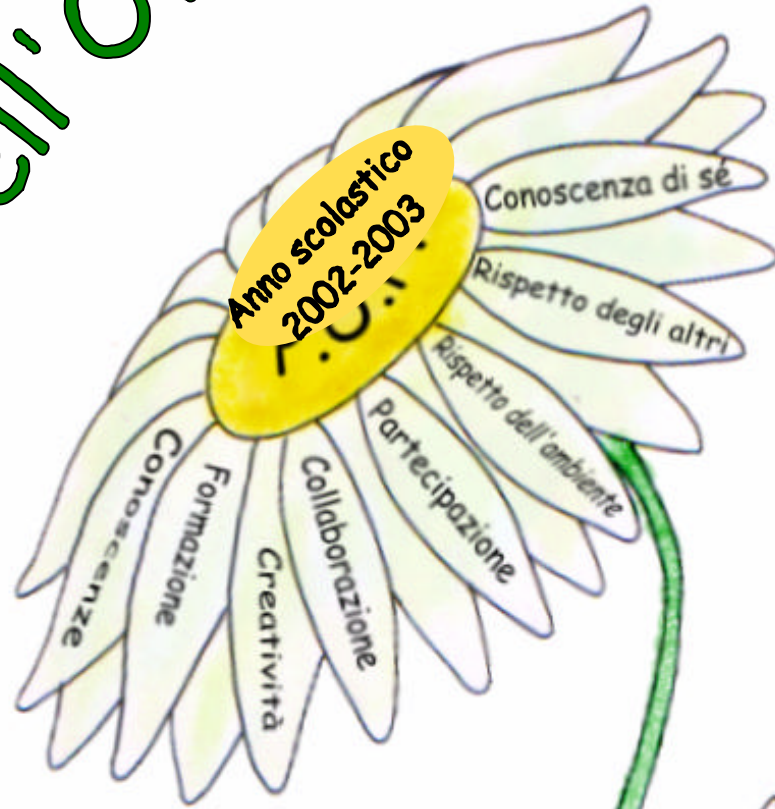


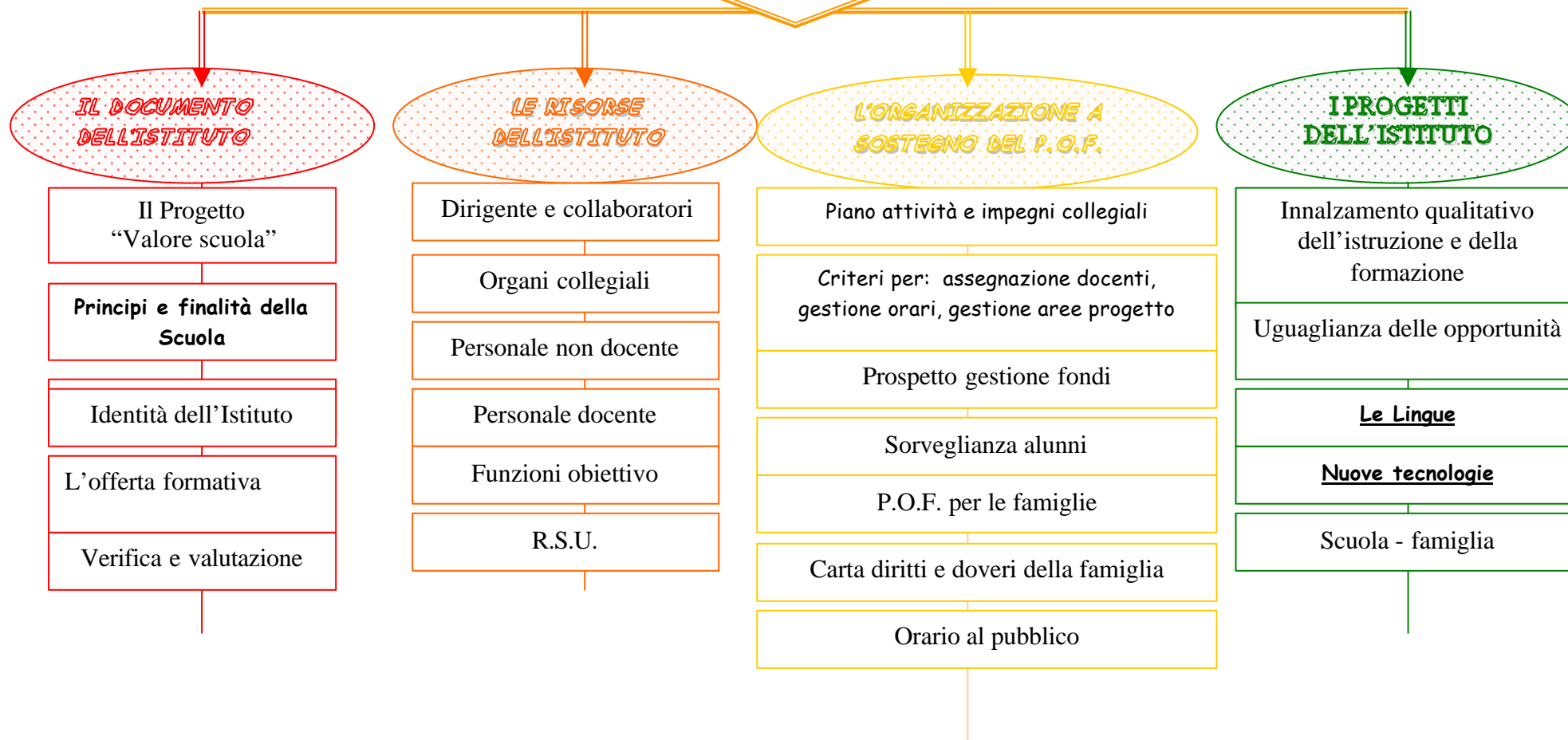
Piano dell'Offerta Formativa



La margherita delle possibilità

Istituto comprensivo di Arta e Paularo

MAPPA



PARTE PRIMA

IL DOCUMENTO DELL'ISTITUTO

- 1) IL PROGETTO D'ISTITUTO
“VALORE SCUOLA”
- 2) PRINCIPI E FINALITA' DELLA SCUOLA
- 3) L'IDENTITA' DELL'ISTITUTO E IL TERRITORIO
- 4) L'OFFERTA FORMATIVA
- 5) VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

PARTE I

IL PROGETTO DI ISTITUTO **“VALORE SCUOLA”**

PREMESSA

Il P.O.F. di Istituto, oltre a rappresentare quella che viene definita la “carta di identità” della Scuola, è soprattutto lo strumento fondamentale per la gestione sia didattica che organizzativa della scuola stessa. Gli aspetti fondamentali del P.O.F. sono essenzialmente tre:

1. Rappresentare lo strumento guida per la pianificazione e la realizzazione di tutte le attività della scuola
2. Fornire all’utenza la visione d’insieme dei servizi offerti dalla scuola per attività curricolari ed extracurricolari;
3. Collegare le iniziative della scuola con il territorio in prospettiva formativa

Se il primo aspetto ha e non può non avere una valenza pluriennale, il secondo si riferisce essenzialmente all’anno in corso e costituisce quindi l’insieme delle risorse organizzative e didattiche messe in campo per realizzare quanto espresso nella prima parte e che rappresenta pertanto la mission della nostra Scuola nel tempo.

Il presente piano si propone pertanto di non presentarsi come un collage di progetti già in atto nelle singole scuole, né un ulteriore progetto aggiunto.

Si configura invece come primo tentativo di rivisitare e riscrivere in modo nuovo il Progetto d’Istituto per:

- a) dare sintesi organica ai vari documenti già stilati dalle scuole (P.E.I. – P.E.C. – Carta dei servizi – Regolamento interno - ...)
- b) rispondere alle nuove esigenze della scuola
- c) offrire uno strumento – guida concreto per progettare:
 - la flessibilità organizzativa e didattica
 - il reperimento di risorse fuori e dentro la scuola
 - l’introduzione dell’innovazione
 - il miglioramento della qualità complessiva anche attraverso attività di recupero, potenziamento e insegnamenti integrativi
 - gli interventi di formazione del personale

- le nuove forme di espressione della partecipazione alla vita della comunità scolastica

Pertanto accanto il **Documento generale** contenente gli obiettivi e le finalità generali della Scuola, quello che normalmente viene definito **PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**, è accompagnato da una serie di Documenti che ad esso fanno riferimento e che ne specificano annualmente le risorse disponibili e le azioni da attuare annualmente. Tali documenti sono:

- **Carta dei servizi** dell'Istituto ai sensi del D.P.R. 10/6/1995 (al cui interno trovano posto i Regolamenti e l'organizzazione complessiva della vita della Scuola)
- Le **risorse dell'istituto**, siano esse materiali che umane. Queste ultime vengono presentate sia in maniera analitica che dal punto di vista organizzativo come sostegno al POF (organigramma, gruppi di lavoro, piano di attività ecc)
- **Programmazione educativa e didattica di Istituto (PEI)**, la quale a sua volta si articola, secondo quanto previsto dalla Carta dei servizi, in
 - **Progetto di Istituto** approvato annualmente dal Collegio Docenti, contenete oltre alle mete educative e di didattiche generali, anche i PROGETTI
 - **di dipartimento disciplinare** (separatamente per le Elementari e le Medie, ma in una prospettiva di continuità onde pervenire al cosiddetto "curricolo verticale")
 - **Programmazioni di plesso,**
 - **di classe o modulo,**
 - e infine del singolo insegnante (*quello che viene definito il "Patto formativo"*)

Sui tali basi, il Consiglio di Istituto elabora il **PROGRAMMA ANNUALE**, che rappresenta lo strumento finanziario per la realizzazione del POF

LE BASI DEL NOSTRO PROGETTO

Caratteristica essenziale del P.O.F. è quella della sua realizzabilità: riteniamo fondamentale che esso non sia un "libro dei sogni" o un elenco di dichiarazioni di intenti, ma che rispecchi ciò che la scuola vuole ed è in grado di attuare.

Questo è stato tenuto in debito conto nella stesura del presente documento, pur nella sottolineatura che la scuola non è sempre nella condizione di conoscere tutte le risorse economiche ed umane di cui potrà disporre, specie se si tien conto della particolare condizione in cui si opera nelle zone periferiche, dove l'elemento costante è rappresentato dalla ... precarietà. Precarietà di risorse, turnover dei docenti e della Dirigenza, nonché dello stesso assetto istituzionale e di dimensionamento, come si dirà in seguito.

PERCHE' "VALORE SCUOLA"

Che la scuola rappresenti un valore è qualcosa che può sembrare scontato e di facile condivisione. Eppure non si può dire che ciò avvenga sempre, in tutte le epoche e in tutti i contesti. Può accadere ad esempio che in periodi di grandi difficoltà economiche o di vera e propria miseria, quali quelli che la Carnia ha attraversato nei secoli scorsi, oppure nelle comunità a piena occupazione, come in certe zone del NordEst sviluppato, le cui propaggini arrivano ultimamente anche in Carnia, la Scuola appaia come una inutile e improduttiva fase di attesa o addirittura un ostacolo a ben più produttive occupazioni per il preadolescente, se non per il bambino (ciò è tipico delle società contadine e pastorali, vedi "Padre padrone" di Gavino Sanna). Quando le due condizioni particolari si sommano (e potrebbe essere questo il caso della Carnia o di un particolare territorio come la val d'Incarojo) assegnare un Valore alla Scuola non viene certo in maniera spontanea.

Diventa anche questo allora il compito della Scuola: mostrare come l'istruzione oltre che un obbligo è innanzitutto una necessità per la crescita civile e culturale del singolo e della comunità.

I dati sul livello di istruzione della popolazione di questa zona o quelli riguardanti i tassi di abbandono della scuola dopo l'obbligo testimoniano che la Scuola deve impegnarsi a trasmettere un messaggio positivo innanzitutto alla popolazione, ai genitori perché attraverso essi passi uno stimolo a "investire" nell'istruzione più di quanto accada in maniera spontanea

Ma sottolineare il valore della scuola significa nel contempo battersi per "valorizzare" la stessa Scuola, affinché diventi una "Scuola di valore" o di qualità, dotandola di quelle opportunità che oggi non sono sempre concesse (ad esempio una continuità nei docenti che oggi manca, specie nella Scuola media) e infine costruire tra Scuola e comunità attorno a dei valori condivisi per far sì che l'offerta formativa qualifichi la Scuola come "Scuola di Valori"

PARTE II **PRINCIPI E FINALITA' DELLA SCUOLA**

I principi che stanno alla base del nostro Progetto risalgono in primo luogo alla **Costituzione repubblicana** del 1948 con gli articoli fondamentali (1-11) e gli articoli che si riferiscono alla formazione e all'istruzione (art. 33-34).

Non è tuttavia possibile oggi non tener conto del mutato quadro generale che vede l'Italia far parte dell'Europa e quindi richiamarsi a quelli che sono le finalità della Scuola e dell'istruzione in un mondo sempre più globalizzato. Sono pertanto da richiamare da una parte i principi fissati nel Libro Bianco sull'istruzione europea (il famoso "Rapporto Delors" del 1995) e dall'altra le finalità più generali che l'UNESCO ha voluto indicare come gli assi portanti dell'educazione del 2000, vale a dire i quattro pilastri fondamentali dell'Educazione indicati nel testo "Nell'educazione un tesoro" e che sono: sapere, saper fare, saper vivere con gli altri, saper essere.

Si ritiene opportuno inoltre richiamare in premessa le finalità che stanno alla base del Patto-Educativo tra Scuola e utenti del servizio, così come sono stati enunciati nella **Carta dei servizi** elaborata dal nostro Istituto nel 1995

- **Uguaglianza**
- **Imparzialità e regolarità**

- **Accoglienza e integrazione**
- **Diritto di scelta, obbligo scolastico e frequenza**

Quanto allo specifico dell'Istituto comprensivo di Scuola dell'infanzia, Scuola elementare e Medie i riferimenti restano, in attesa di una Riforma complessiva del sistema di istruzione in via di approvazione dal Parlamento,

- la Legge istitutiva della Scuola dell'infanzia e i Nuovi Orientamenti per la Scuola dell'infanzia del 1991,
- la Legge 148/90 di riforma della Scuola elementare con i programmi del 1985
- la Legge 1859 istitutiva della Scuola Media del 1963 con i Nuovi programmi del 1979.

Fondamentali restano inoltre le leggi che negli ultimi decenni hanno inciso profondamente nel modo complessivo di fare Scuola specie nella Scuola di base, vale a dire la

- Il DPR 416/74, il decreto delegato sugli Organi collegiali, in via di modifica, che resta comunque una pietra miliare nell'aprire le porte alla partecipazione democratica delle varie componenti alla gestione della scuola
- La L 517/77, che ha innovato profondamente nella programmazione e nella valutazione e
- la L. 104/91 che ha sancito l'integrazione delle persone disabili.

Ma non si può non tener conto del nuovo contesto normativo in cui la Scuola opera a partire dalla introduzione dell'Autonomia a seguito della Legge 59/97 (la cosiddetta "Bassanini 1) e il DPR 275/99 con tutto ciò che ne consegue sul piano organizzativo e didattico.

Il POF stesso è l'effetto di tali novità in quanto ad ogni Scuola è chiesto di enunciare in maniera trasparente le sue finalità peculiari e i suoi obiettivi avendo presenti non solo le finalità generali dell'istruzione ma anche gli obiettivi specifici legati al contesto in cui opera.

Risulta pertanto indispensabile che dalle finalità e dagli obiettivi enunciati nel POF discendano le linee di azione conseguenti in campo educativo e didattico che sono di competenza del Collegio Docenti e che definiscono quello che viene definito il P.E.I.

Queste si ritrovano nei petali della "Margherita delle possibilità" nella pagina iniziale del Documento generale del POF vale a dire:

Conoscenza di sé, rispetto degli altri, rispetto dell'ambiente, partecipazione, collaborazione, creatività, formazione, conoscenze, dove non si può parlare di "successione" dei petali, bensì di "circularità", quindi senza alcuna gerarchia.

E dovranno essere declinate nel Progetto educativo-didattico dell'Istituto

- far acquisire il piacere di imparare;
- aiutare gli alunni in difficoltà di apprendimento;
- far acquisire un metodo di studio;
- educare all'autonomia personale;
- favorire un migliore inserimento degli alunni nei vari ordini di scuola, stimolare la socializzazione e il piacere della cooperazione;
- educare alla creatività e all'espressione;
- approfondire la conoscenza e coltivare il rispetto dell'ambiente;
- inserire la scuola nel territorio come soggetto attivo;
- rendere più intensa e proficua la collaborazione scuola-famiglia;
- approfondire la formazione professionale degli insegnanti

PARTE III

TERRITORIO E IDENTITA' DELL'ISTITUTO

L'IDENTITA' DELL'ISTITUTO

Preliminare ad ogni Piano dell'offerta formativa è il problema dell'**IDENTITA'** DELL'ISTITUTO che non può essere riferita solo al contesto territoriale, ma anche all'originalità del suo Progetto educativo e didattico.

Il rapporto Scuola territorio va inteso infatti come uno scambio dialettico e non unidirezionale: la Scuola non può solo adeguare la propria azione a quelle che sono le esigenze dell'utenza locale, ma deve coniugare le finalità e gli indirizzi presenti nella normativa nazionale con gli obiettivi maggiormente sentiti dai soggetti operanti nella realtà locale.

Da varie parti si pensa alla Scuola in montagna come agenzia formativa di vallata. Su tale esigenza c'è un consenso unanime, anche se, occorre ribadirlo, la Scuola non deve dimenticare la sua mission principale che è l'elevazione culturale dei bambini e dei ragazzi della montagna affinché non siano svantaggiati nei livelli più alti dell'istruzione.

IL CONTESTO NEL QUALE OPERIAMO

GLOBALIZZAZIONE E LOCALISMO

Una Scuola che voglia stare al passo con i tempi non può dimenticare i due aspetti fondamentali che caratterizzano la società odierna e quella del nuovo millennio:

La globalizzazione intesa come apertura delle vecchie delimitazioni regionali e statali in tutti i campi economico e culturale per cui occorrerà saper coniugare lo sguardo rivolto verso la comunità sempre più ampia del mondo e nel contempo il radicamento nel proprio contesto territoriale per evitare una asfissiante omologazione (secondo la felice espressione del **GLOCALISMO**)

L'emergere della società della **comunicazione e dell'informazione** per cui un ruolo fondamentale assumeranno sempre le nuove tecnologie e la comunicazione in una società multietnica.

Tutto ciò nella consapevolezza della necessità e dell'importanza di aiutare gli alunni a divenire persone attive, creative e ben inserite nella società di oggi, in continua e frenetica trasformazione, senza cadere tuttavia nel rischio sempre più presente dell'omologazione e dello sradicamento ed allontanamento dai valori dei ragazzi e dalle **ricchezze del proprio ambiente sia fisico che antropico.**

L'ISTITUTO COMPRENSIVO

E' opportuno chiarire innanzitutto il senso dell'Istituto comprensivo nato con la Legge 94 del 1997 e applicato nella nostra realtà, dapprima a Paularo, nell'anno 1999/2000 e successivamente all'intero Istituto di Arta Paularo; una configurazione particolare della istituzione scolastica quella dell'I.C. che, al di là della esigenza di salvaguardare la permanenza in loco della Direzione scolastica (a rischio per le ridotte dimensioni degli istituti in montagna), voleva e vuole rispondere a una esigenza di **verticalità** e quindi di "continuità" metodologico-didattica della scuola di base.

Questo tipo di Scuola, come è stato scritto, è caratterizzato dall'unicità di strutture e servizi, dall'unitarietà della gestione, dall'unitarietà della programmazione degli obiettivi educativi generali, dall'unicità del Progetto educativo di Istituto.

La Scuola “comprensiva” deve quindi assicurare e garantire la **continuità** educativa e didattica, realizzare la trasversalità dei progetti educativi e consentire la integrazione delle competenze professionali dei docenti indipendentemente dall’appartenenza ai diversi ordini e gradi.

La “scuola comprensiva” inoltre si rivela la sede della cultura e delle tradizioni locali, promuove il senso di appartenenza dei docenti e degli allievi alla propria comunità, eleva, attraverso il miglioramento dei servizi sociali e culturali, la qualità di vita delle popolazioni interessate

..... DI MONTAGNA

La “montanità” non può e non deve essere vissuta come un “problema” o solo in termini di emarginazione o di carenza di opportunità rispetto alle zone di pianura o alle grandi concentrazioni urbane. Certo il vivere in montagna e l’andare a scuola in montagna richiede sforzi supplementari per ovviare alla difficoltà del clima o delle comunicazioni, alla distribuzione a volte dispersa della popolazione, all’accentuato degrado demografico degli ultimi decenni e alla carenza di posti di lavoro che stanno alla base della endemico abbandono.

Ma oggi la montagna è anche una zona dalle mille risorse ambientali innanzitutto e culturali. La Scuola di montagna può stare alla pari delle altre realtà geografiche del nostro paese, se sa cogliere anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazioni, che azzerano le distanze e tolgono la montagna dalla sua secolare emarginazione. La montagna conserva in sé dei valori culturali e sociali importanti che non hanno nulla da invidiare alle realtà cittadine e la Scuola può far tesoro proprio di queste opportunità per porsi in una prospettiva di sviluppo e di qualità

IL TERRITORIO DELL’ISTITUTO

L’IC di Arta-Paularo, sorto a seguito della razionalizzazione della rete scolastica provinciale nel 1999/2000, abbraccia la parte meridionale e orientale della valle del But con la diramazione della Val d’Incaroio. Territorio in gran parte montano, ma con delle specificità che lo rendono non del tutto omogeneo: se Zuglio, o almeno il capoluogo, è pressoché di fondo valle con legami abbastanza forti con Tolmezzo e le sue frazioni, Arta a sua volta è di per sé una realtà multiforme: sparsa su un territorio che occupa le due vallate (But e Chiosò) con frazioni alte decisamente montane, ha un capoluogo distinto in due grossi centri (Arta T. e Piano d’Arta) ognuno dei quali tende a salvaguardare una propria identità.

Paularo dal canto suo ha una sua conformazione eminentemente montana con frazioni sparse lungo la val Chiarsò e sulle pendici fino a raggiungere con il suo territorio il confine austriaco.

Prima che si costituisse l’Istituto comprensivo le Scuole di Arta e Paularo hanno avuto storie distinte: la Scuola media di Arta era autonoma, successivamente aggregata a Paluzza e infine ricompresa nell’IC di Arta-Paularo con sede della Presidenza a Paularo, il che ha determinato negli anni scorsi qualche tensione.

Nei fatti la stessa realtà amministrativa di Arta è in bilico tra la comunanza della val But (esiste un accordo “di rete” con Paluzza) e la necessità di un rapporto privilegiato con Paularo proprio per le strutture scolastiche comuni.

Anche dal punto di vista economico i tre paesi tendono a differenziarsi: Zuglio, come si diceva, gravita prevalentemente su Tolmezzo e negli ultimi tempi ha conosciuto un discreto sviluppo industriale nel fondovalle oltre ad aver avviato un interessante programma di valorizzazione del proprio sito archeologico con annesso Museo che è il più importante della Carnia, Arta ha una realtà termale importante con servizi nel settore alberghiero e turistico di una certa entità, Paularo, dopo aver perso negli anni una sua caratteristica turistica, punta sulle attività tradizionali dell’agricoltura e dell’artigianato, senza contare il pendolarismo verso Tolmezzo di un discreto numero di lavoratori e studenti.

Il livello medio di istruzione nei tre paesi risente delle difficoltà insite nelle zone di montagna a proseguire verso i livelli più alti (Università): Solo da qualche tempo la vicinanza della sede Universitaria di Udine ha consentito un discreto numero di iscritti e quindi di laureati

Riassumendo possiamo dire che il territorio presenta nel contempo problemi e opportunità

problemi del territorio

- numerose frazioni sparse e difficoltà di una aggregazione omogenea
- orari compressi e vincolanti, dovuti alle esigenze di trasporto, che incidono sulla progettazione dell'Istituto
- trasporti difficoltosi per la presenza di numerose frazioni
- necessità di organizzare il servizio mensa per ogni attività che preveda un prolungamento d'orario
- povertà, abbastanza diffusa, di stimoli culturali, nonostante esistano differenziazioni anche notevoli tra le diverse realtà
- decremento demografico, soprattutto in alcune frazioni

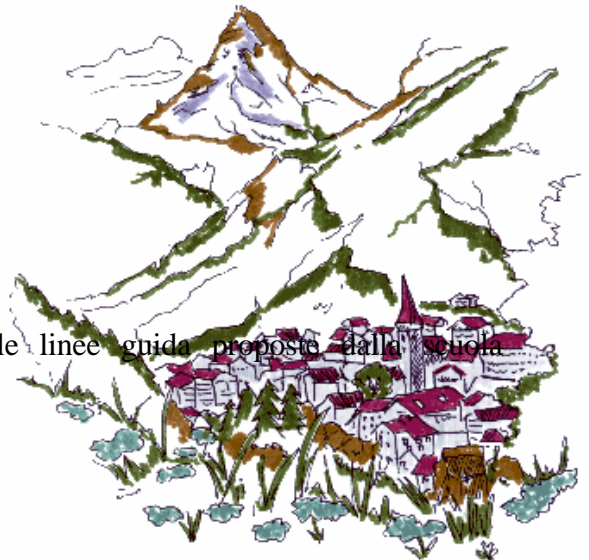
aspettative

- una scuola che offra competenze valide per la continuazione degli studi e per un adeguato inserimento nella società
- richiesta di un più ampio tempo scuola da parte di alcune famiglie

potenzialità

- enti locali
- associazioni culturali
- associazioni sportive
- associazioni di volontariato
- servizi territoriali (ASS)
- scuola di musica e coro
- rete museale

Tutte queste realtà possono rappresentare una risorsa se le linee guida proposte dalla scuola troveranno condivisione e consenso



LE STRUTTURE SCOLASTICHE E LE RISORSE

Risorse umane

Scuola Materna:

- Rilevante numero di insegnanti locali che operano con continuità nella scuola.
- Volontà di lavorare in team per allargare le esperienze e non cadere così nell'isolamento della monosezione.
- Limitata possibilità di svolgere attività con gruppi di alunni suddivisi per età, vista la realtà della monosezione.
- Inadeguato numero di ore di compresenza

Scuole Elementare:

- Rilevante numero di insegnanti locali che operano con continuità nella scuola
- Inadeguato numero di ore di compresenza per il sostegno, il recupero degli alunni in difficoltà e per il potenziamento.

Scuole Medie

- Gruppetto di insegnanti locali che da molti anni garantiscono nella scuola la continuità.

- Frequente avvicendamento dei docenti a cui sono assegnati spezzoni orari, specie nella Scuola Media di Paularo

Risorse professionali

Gruppo di docenti con significative esperienze formative nei settori linguistico, matematico, motorio, musicale; con conoscenza della lingua e cultura locale, delle tecniche multimediali e con esperienze in campo psicopedagogico.

Risorse Strutturali

L'Istituto dispone di adeguate attrezzature nel campo audiovisivo e informatico, oltre a due buone Biblioteche magistrali. In particolare si segnalano le due aule di informatica, una ad Arta e l'altra a Paularo. Tutte le sedi (dalla materna alle Medie) hanno collegamento INTERNET con posta elettronica. Dall'anno scolastico 2002/2003 è stato attivato un sito Internet dell'istituto.

Si rinvia all'allegato annuale (Le risorse dell'Istituto) per una descrizione analitica delle risorse umane e dell'organizzazione delle stesse

PARTE IV

L'OFFERTA FORMATIVA

L'Istituto comprensivo di Arta-Paularo comprende tre Scuole dell'Infanzia (Piedim, Cedarchis Formeaso di Zuglio), quattro Scuole elementari (Zuglio, Arta Terme, Piano d'Arta, Paularo) e due Scuole Medie (Arta e Paularo).

Come si è detto nella II Parte (Principi e finalità) i punti di riferimento restano i Programmi nazionali, compresa la nuova possibilità offerta dal DPR 275/99 che consente di innovare non solo sul piano metodologico-didattico bensì anche nella costruzione di un "curricolo di scuola" utilizzando una quota del curriculum obbligatorio con l'inserimento di discipline o attività decise dalla Scuola. Tale possibilità tuttavia è ancora potenziale, in quanto da una parte manca il curriculum nazionale e dall'altra la Scuola non ha per il momento utilizzato la quota locale del 15% prevista dalla 275.

Nelle due Scuole Medie (Arta e Paularo) è attuata la sperimentazione della seconda lingua straniera (Inglese accanto al Francese) in una sezione. La seconda lingua viene comunque insegnata anche nella seconda sezione grazie al Progetto Lingue 2000, anche se non riconosciuta ufficialmente.

La Scuola Media di Paularo attua da alcuni anni il "tempo pieno" con 39 ore di insegnamento settimanale per una sezione (quella sperimentale bilingue) e 38 nell'altra (con insegnamento facoltativo di inglese). Ciò comporta un organico insegnanti più ampio con possibilità di utilizzare le ore per le compresenze o le LAC (libere attività complementari)

DAI "PROGETTI" ALLA PROGETTUALITÀ DI ISTITUTO

La storia particolare dell'Istituto, che ha visto succedersi varie tipologie scolastiche fino all'attuale I.C. di Arta-Paularo e Zuglio, la sua conformazione strutturale (Istituto "verticale"), unita alle distanze tra le varie sedi, rendono difficile una progettualità unitaria delle varie componenti professionali. E' questo lo sforzo maggiore a cui occorre concentrarsi proprio per evitare dispersioni di energie, sovrapposizioni, quando non proprio contraddizioni tra quanto avviene ai vari livelli.

Assumendo la CONTINUITÀ come "perno" di tutto il nostro discorso programmatico, occorre che essa si realizzi non solo a livello gestionale e ordinamentale-didattico (il cosiddetto "curricolo verticale") ma anche nella enunciazione degli obiettivi di fondo che stanno alla base dei vari Progetti. Ecco l'esigenza quindi di consolidare ed estendere la esperienza dei GRUPPI DI LAVORO DI ISTITUTO, che servano di raccordo e confronto oltre che di costruzione unitaria dei PROGETTI.

Richiamando quanto detto nella Premessa il P.O.F. non può essere la somma dei vari Progetti, che devono pertanto trovare la loro giustificazione e la loro cornice in quelli che definiamo gli obiettivi di fondo dell'Istituto.

Dovrà infine esserci piena integrazione tra attività curricolari e Progetti onde evitare che questi diventino delle semplici "appendici" all'offerta formativa, che non può che essere UNITARIA per le singole classi in un quadro generale di riferimento.

OBIETTIVI DI FONDO DELL'ISTITUTO

Partendo dalle precedenti premesse, riteniamo si possano compendiare nei seguenti aspetti le linee di fondo che l'I.C. di Arta- Paularo si propone di perseguire nei prossimi anni

Preliminare è definire le condizioni e gli scopi che ciascuna componente dell'Istituto (docenti, alunni e famiglie) deve perseguire per il raggiungimento di tali obiettivi

Per i docenti

Il Collegio dei Docenti si è trovato unanime nell'individuare alcuni indicatori di qualità propri di un'agenzia scolastica aperta e rispettosa del territorio in cui opera.

Precisamente:

- il lavoro coordinato fra gli insegnanti delle due sezioni;
- l'utilizzo ottimale delle competenze disciplinari degli insegnanti;
- il raccordo interdisciplinare fra i docenti come strumento che possa garantire l'unitarietà dell'insegnamento;
- il rapporto costante fra insegnanti e famiglie;
- la consapevolezza degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che all'espressione di un giudizio nei confronti degli alunni;
- la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale;
- l'individualizzazione delle metodologie di insegnamento.

Per gli alunni

Gli alunni sono contemporaneamente destinatari degli obiettivi inseriti nella programmazione educativa e didattica del Collegio docenti e soggetti attivi nel perseguimento degli stessi, ai quali quindi devono essere edotti e resi partecipi al fine di

- acquisire il piacere di imparare;
- acquisire un metodo di studio;
- essere educati all'autonomia personale, allo spirito critico alla creatività
- approfondire la conoscenza e coltivare il rispetto dell'ambiente;

Per le famiglie

Alle famiglie è richiesto un impegno collaborativo nel rispetto dei ruoli reciproci tra Scuola e genitori.

AREA 1

INNALZAMENTO QUALITATIVO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE

La sperimentazione dell'autonomia si prefigge di realizzare lo **sviluppo sociale, democratico e culturale degli alunni** tramite una **scuola di qualità** rispondente ai **bisogni formativi** di tutti gli alunni e alle esigenze formative dei genitori e della società.

Una scuola di qualità può essere infatti realizzata solo prestando attenzione ai bisogni formativi degli alunni attraverso l'organizzazione di tempi e dei luoghi, degli interventi e dell'utilizzazione delle risorse professionali. Tali fattori possono permettere quei cambiamenti che consentono di superare la rigidità del sistema scolastico per renderlo più rispondente al contesto ambientale e più permeabile alle trasformazioni culturali più significative.

L'innalzamento qualitativo avverrà pertanto attraverso:

- Una visione "integrale" dell'educazione, puntando a uno sviluppo della personalità degli alunni nella loro dimensione cognitiva, affettiva e relazionale
- lo sviluppo e consolidamento delle competenze di base, in particolare a quelle che si riguardano l'"imparare ad imparare", in modo da dare garanzie valide per la continuazione degli studi e per un adeguato inserimento nella società

- all'innovazione didattica (in particolare alla padronanza di una pluralità di linguaggi) che tuttavia si deve innestare su un percorso delineato e consolidato che dia continuità nel tempo nonostante i ricambi specie nella Scuola media;
- L'approfondimento della formazione professionale degli insegnanti.
- Piena integrazione fra attività curricolari ed altre proposte formative realizzate, i PROGETTI, i quali devono essere parte integrante del documento di PROGRAMMAZIONE educativa e didattica, di cui l'Istituto intende dotarsi in prospettiva "VERTICALE"
- Collaborazione con altri Enti e istituzioni sia a livello locale che di più ampio respiro

UNO SFORZO PARTICOLARE VA RIVOLTO ALLA COSTRUZIONE DEL "CURRICOLO VERTICALE" DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA MEDIA PROPEIO NELLA VISIONE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO.

DI QUI L'ESIGENZA DI METTERE AL CENTRO DELLA INNOVAZIONE DIDATTICA IL TEMA DELLA **CONTINUITA'** (*vedi dopo*)

AREA 2

STAR BENE A SCUOLA

Rientrano in questa AREA tutti Progetti e le attività volte a creare un clima all'interno della Scuola "positivo" evitando e prevenendo tutte le situazione di disagio che in qualche modo si originano fuori e, a volte, all'interno stesso della istituzione scolastica e che sono alla base degli "insuccessi" scolastici presenti e futuri.

Solo in una visione integrata si possono realizzare quelle sinergie indispensabili per affrontare e prevenire le situazioni di malessere che sfociano in comportamenti a rischio dentro la Scuola e fuori. A quest'ultimo proposito è importante coinvolgere anche i genitori sia per le iniziative rivolte ai ragazzi che per quelle che riguardano esclusivamente i genitori.

Un punto importante da tener presente è che le azioni volte a creare condizioni di benessere nella Scuola non devono essere viste solo come "aggiuntive" o extracurricolari. Pur prevedendo momenti "esterni" alla attività più propriamente didattica, è comunque nella concreta e quotidiana azione dell'insegnante che si realizzano i momenti più importanti di educazione sul piano affettivo-relazionale. Sono questi i principi che hanno ispirato negli anni scorsi il famoso Progetto giovani, Progetto ragazzi 2000 e Progetto genitori, un tempo finanziati dal Ministero e che oggi fanno capo alla L. 285 gestita dai Comuni, singoli o associati

Il nostro istituto intende realizzare tali obiettivi attraverso interventi nei seguenti campi:

- A. Dispersione e recupero: uguaglianza delle opportunità per garantire a tutti il "successo formativo":
- B. Valutazione formativa
- C. Continuità, accoglienza, orientamento
- D. Educazione alla salute
- E. Educazione alla cittadinanza responsabile

A) DISPERSIONE-RECUPERO

Le problematiche che afferiscono a questa area riguardano tutti Progetti e le attività che mirano da una parte al **recupero** come obiettivo formativo per la riduzione della dispersione e dell'insuccesso e dall'altra al **potenziamento** di conoscenze, competenze e capacità dei singoli alunni. *NON UNO DI*

MENO ma anche *LA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO* al fine di realizzare l'eguaglianza delle opportunità attraverso la differenziazione dei percorsi

PREMESSA

Occorre distinguere tra le varie cause di difficoltà e di insuccessi e per ciascuno di essi sono da ricercare le opportune strategie, partendo dal presupposto che le motivazioni dell'insuccesso sono di vario genere. Si tratterà di approntare interventi che mirino a PREVENIRE gli insuccessi, quella che si chiama la "dispersione occulta"

Esse possono essere così schematizzate:

- a) atteggiamenti o fattori affettivi-relazionali, che si manifestano in disaffezione allo studio o vero e proprio disimpegno in classe o a casa;
- b) incerto possesso dei requisiti di base tra i quali rientrano anche carenze nel metodo di studio (abilità di lettura, di schematizzazione, di memorizzazione ecc.);
- c) carenze determinatesi nel corso dello svolgimento del programma, dovute a mancata o insufficiente comprensione di argomenti o a ritmi di studio più lenti.

Nel primo caso si tratta rimuovere gli ostacoli di carattere psicologico o sociale e in questo dovrebbe essere coinvolto tutto il Consiglio di classe, anche avvalendosi di supporti esterni (famiglia, psicologo ecc.). Un utile supporto può essere rappresentato dal C.I.C. funzionante nella nostra Scuola.

Le attività di recupero e di potenziamento richiedono pertanto: **IL RICONOSCIMENTO DELLE "DIVERSITÀ" DI INTELLIGENZE E DI RITMI COGNITIVI** il che comporta:

- interventi "compensativi" nei casi che necessitano di sostegno individualizzato puntando in primo luogo alla "motivazione" per l'apprendimento
- la differenziazione dei "percorsi" didattici per venire incontro alle difficoltà di apprendimento, ma nel contempo per valorizzare l'eccellenza
- attenzione alle condizioni specifiche del contesto socio-familiare

B) VALUTAZIONE FORMATIVA

La condivisione delle procedure di valutazione nel settore educativo/didattico è inoltre condizione indispensabile per realizzare:

una reale progettazione di istituto

un intervento efficace sugli alunni in difficoltà (si veda area del recupero già delineata nel precedente tabulato)

la possibilità di costruzione nel prossimo futura di curricoli verticali

OBIETTIVI :

- conoscere gli obiettivi minimi contenuti nei rispetti PEI e rileggerli alla luce delle esigenze dell'Istituto Comprensivo
- individuare e condividere un'idea comune di valutazione e fissare alcuni
- principi di ordine generale validi per tutto l'Istituto
- stabilire rispetto ad alcune competenze e settori disciplinari ritenuti indicativi all'interno del percorso scolastico prove di verifica ingresso/intermedie/uscita
- condividere e stabilire modalità di lettura e valutazione comune rispetto alle prove indicate individuare e condividere alcuni fondamentali criteri per l'espressione dei
- giudizi valutativi
- stabilire criteri condivisi per il passaggio delle informazioni e la comunicazione fra docenti

- stabilire criteri comuni per la valutazione degli alunni e delle alunne in difficoltà

C) ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ (riorganizzazione dei percorsi didattici- continuità anni ponte), **ORIENTAMENTO**

Il Progetto accoglienza è rivolto a tutti gli alunni, con attenzione particolare a quelli in ingresso e/o che vivono situazioni di disagio o di svantaggio, ai genitori e ai nuovi insegnanti (vista la realtà della S. M.). Si prefigge percorsi praticabili e verificabili che tengano conto delle caratteristiche, dei ritmi di crescita, delle forme di intelligenza, degli interessi, delle difficoltà, del vissuto degli studenti e del loro ambiente di provenienza, pertanto si tratta di un progetto aperto, modificabile e integrabile.

Come si è avuto modo di affermare nel Documento principale del POF la **CONTINUITÀ** costituisce il “cuore” dell’Istituto Comprensivo. Senza una programmazione verticale, si rischia di mantenere quei segmenti staccati che finora hanno caratterizzato la Scuola di base. Uno sforzo particolare va rivolto alla costruzione del “**curricolo verticale**” dalla scuola dell’infanzia alla media propeio nella visione dell’istituto comprensivo.

Il Progetto continuità si propone di favorire il passaggio degli alunni dalla scuola dell’infanzia alla scuola elementare e da questa alla media, promuovendo l’informazione a diversi livelli, migliorando l’integrazione e coinvolgendo nell’azione educativa tutte le componenti preposte. In particolare si vuole porre l’attenzione alle problematiche degli alunni segnalati e/o in situazione di disagio.

Verrà curata con attenzione la continuità orizzontale: scuola-ambiente di appartenenza, famiglia in particolare. Perché l’azione formativa risulti coerente e quindi efficace, è necessario che i genitori conoscano il progetto formativo e che gli insegnanti imparino come acquisire conoscenze dalle famiglie, per scoprirne bisogni e aspettative. Obiettivi pertanto saranno i seguenti:

ricostruire il percorso pregresso delle attività di accoglienza;

progettare un percorso che si snodi dalla scuola dell’infanzia alla prima superiore;

aprire spazi di negoziazione e dibattito coi genitori;

In particolare per quanto riguarda l’uguaglianza delle opportunità risultano necessari

il riconoscimento delle “diversità” di intelligenze e di ritmi cognitivi

interventi “compensativi” nei casi che necessitano di sostegno individualizzato puntando in primo luogo alla “motivazione” per l’apprendimento

la differenziazione dei “percorsi” didattici per venire incontro alle difficoltà di apprendimento, ma nel contempo per valorizzare l’eccellenza

attenzione alle condizioni specifiche del contesto socio-familiare

D) EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Per educazione alla salute si intendono tutti quegli interventi volti a prevenire o a curare situazioni di disagio sia che esse abbiano origini fuori o all’interno della Scuola.

Per i primi la Scuola non può che affidarsi all’azione che le istituzioni preposte (Comuni, ASL) possono attuare grazie anche alle disposizioni della L. 285.

Per le seconde la Scuola è impegnata a promuovere azioni positive (sportello, corsi mirati nelle classi) ed anche attraverso progetti di educazione sanitaria

E) EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA RESPONSABILE.

Sotto tale titolo possono essere inserite tutti quei Progetti e attività che afferiscono a

- educazione alla pace e alla non violenza
- educazione al rispetto e alla convivenza con il “diverso”,

- educazione alla legalità
- educazione ambientale
- educazione stradale

AREA 3

RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ SOCIO-CULTURALE, LINGUISTICA E CULTURALE, MA, NEL CONTEMPO, APERTURA ALL'EUROPA E ALLE CULTURE "ALTRE"

In questo contesto si collocano le azioni rivolte allo studio della lingua e *cultura friulana*, l'*apertura alla dimensione europea della Scuola*, l'attenzione ai temi della *convivenza civile*

A) Studio della lingua e della cultura friulane

Si ravvisa a questo punto la necessità di un *Progetto Unitario di Istituto*, con obiettivi, contenuti e metodologie comuni, dove le attività delle singole scuole possano trovare una sistemazione più organica e una maggior condivisione; la necessità di un Progetto di valorizzazione e di difesa della propria lingua e della propria cultura comune a tutto l'Istituto, di un *Curricolo* elaborato e condiviso da tutte le scuole.

Un *Curricolo* che coinvolga tutti gli alunni: dai bambini più piccoli delle scuole materne ai ragazzi più grandi delle scuole medie. Un *Curricolo* unitario, rispettoso dei bisogni personali, sociali, di apprendimento e di acculturazione di ogni alunno. Un *Curricolo* in cui ogni scuola, ogni classe, ogni alunno possa riconoscere il percorso già compiuto ed individuare e scegliere gli obiettivi e i contenuti futuri.

Un *Curricolo* su "*modello plurilingue*", fondato su alcuni principi generali condivisi da tutti:

complementarietà delle lingue secondo uno schema che include la lingua locale, l'italiano e una lingua straniera;

rispetto e valorizzazione della variante linguistica locale, in particolare nelle fasi iniziali dove l'approccio sarà orale, e introduzione graduale di varianti più standardizzate;

coinvolgimento e collaborazione dell'intero gruppo docente;

coinvolgimento di altre figure professionali e impiego delle risorse del territorio;

utilizzo trasversale della lingua locale nelle attività programmate;

attenta suddivisione dei contenuti per evitare ripetizioni demotivanti e difficoltà frustranti,

cercando di attualizzare l'insegnamento della lingua locale superando una visione meramente "folcloristica";

raccordo fra i vari ordini di scuola per assicurare la continuità delle esperienze;

individuazione delle preconcordanze e precompetenze di ogni alunno.

B) Dimensione europea della scuola e studio delle lingue straniere

Proprio in una visione prima definita "glocal", il radicamento nel proprio territorio non deve far dimenticare l'apertura alle nuove dimensioni della cultura, che vanno oltre l'etnocentrismo e la chiusura localistica.

In questo senso si punterà innanzitutto a dare una "dimensione europea" all'insegnamento e in questa direzione va la ricerca di rapporti di partenariato già avviati con Scuole europee (Progetto Comenius 1) al fine di consentire uno scambio di esperienze e per creare la nuova "cittadinanza europea".

Lo studio delle lingue straniere, in particolare l'inglese a partire dalla Scuola dell'infanzia, corrisponde a questa esigenza

AREA 4
DIFFUSIONE E UTILIZZAZIONE CONSAPEVOLE DELLE
NUOVE TECNOLOGIE

(sia per gli allievi che per gli insegnanti.)

In tale contesto si inseriscono i Progetti per la multimedialità, che mirano non solo a fornire le necessarie competenze nell'uso degli strumenti informatici, ma a formare dei soggetti che siano utilizzatori consapevoli e critici delle nuove tecnologie.

L'uso della "rete" è infatti una straordinaria opportunità di allargare le proprie potenzialità e i propri orizzonti, ma può costituire un rischio se non opportunamente guidata da criteri di scelta, che la Scuola deve poter fornire per un utilizzatore responsabile e orientato.

L'utilizzazione didattica dell'informatica e della telematica va perseguita sin dalla Scuola dell'infanzia secondo un percorso che va predisposto "in verticale"

PARTE V

VERIFICA E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Verifica del POF

Verifica dei progetti

I processi di sperimentazione vanno tenuti sotto costante controllo per almeno due ordini di motivi:

- A) per verificare se i risultati corrispondono alle aspettative;
- B) Per individuare e rimuovere le variabili che sono di ostacolo ai risultati aspettati.

I risultati da accertare sono:

- 1) La motivazione dell'apprendimento
- 2) Il miglioramento dei livelli di apprendimento.
- 3) La relazionalità positiva con compagni, docenti e adulti in genere
- 4) L'efficacia e validità dell'impostazione didattica attuale.

Per poter accertare il conseguimento di tali risultati si adotteranno i seguenti strumenti:

- 1) Osservazioni sistematiche da parte dei docenti interessati al progetto
- 2) Relazioni dei docenti e del Capo d'Istituto

Il criterio guida da tenere presente è la crescita educativa e cognitiva complessiva degli alunni, misurata dalla differenza tra situazione iniziale e finale e dal grado di avvicinamento agli obiettivi individuati dalla Programmazione educativa e didattica. Si utilizzano gli strumenti di valutazione iniziale, in itinere e finale predisposti dalla scuola. Per maggiori dettagli, consultare PEI, PEC.